

Memoria Audizione Annuale ARERA

22 luglio 2020

In questi ultimi mesi, abbiamo vissuto e stiamo vivendo una situazione storica quanto drammatica, che cambierà per sempre il nostro essere, il nostro modo di intendere la società e la socializzazione, le nostre abitudini e la nostra maniera di fruire dei servizi alle persone. In questa ottica riteniamo assolutamente non scontato, come, nei fondamentali servizi di cui ci occupiamo in questa sede, nella stragrande maggioranza dei casi, le attività siano continuate regolarmente, mentre intorno, l'Italia e il mondo intero erano impegnate in una guerra contro un nemico invisibile. A nostro avviso, questo è sicuramente merito di tutte le lavoratrici ed i lavoratori che si sono applicati con impegno e dedizione per far sì che ciò accadesse e dunque che responsabilmente, non si aggiungessero ulteriori difficoltà a quante la comunità ne stesse già affrontando. Ma è anche merito di un sistema, il quale ha sicuramente retto ad una prova molto dura, ma essendo anch'esso sicuramente migliorabile e perfettibile ha mostrato varie criticità, affianco ai numerosi pregi. In questa sede, come CISL, vogliamo dare il nostro contributo finalizzato a risolvere tali criticità e ad assicurare a tutti i cittadini servizi migliori, a costi inferiori, insieme ad un lavoro "sicuro" e di qualità per chi opera in questi settori.

Igiene ambientale

Durante l'emergenza Covid-19, il Servizio d'igiene ambientale, un servizio pubblico essenziale da garantire tutti i giorni, indipendentemente dalle mutate modalità di consumo e relativa produzione di rifiuti, è stato garantito da lavoratrici e lavoratori in condizioni di straordinaria difficoltà.

Le imprese hanno cercato di fornirsi di nuovi e più numerosi Dpi (dispositivi di protezione individuale) per ridurre l'esposizione dei dipendenti al contagio, ma le scarse disponibilità sul mercato e il sequestro e dirottamento, da parte della Protezione Civile, di Dpi per destinarli al sofferente comparto sanitario hanno aumentato i rischi per le lavoratrici e i lavoratori del nostro comparto, costringendoli a operare per diverse settimane con protezioni di fortuna, spesso acquistate a proprie spese o prodotte in casa, pur di garantire la prosecuzione dei servizi.

Si è quindi reso necessario, nell'immediato, condividere tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali un protocollo per contribuire, attraverso un sistema di relazioni industriali attento alla cultura della salute e sicurezza, alla partecipazione e trasparenza nei processi decisionali, alla realizzazione nelle aziende delle migliori prassi organizzative per garantire l'erogazione del servizio e la sicurezza dei dipendenti, favorendo l'uniformità delle misure adottate nei diversi ambiti locali.

Il protocollo di settore del 19 marzo scorso ha recepito i contenuti dell'accordo confederale del 14 marzo 2020, prevedendo la costituzione sia dei comitati aziendali che di un comitato nazionale, la consultazione sindacale per l'attuazione di misure di prevenzione e contenimento, tra cui la sospensione delle attività non indispensabili, modalità di lavoro in smart working, utilizzo delle ferie e dei congedi retribuiti pregressi o maturati, nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva, per consentire ai dipendenti di attività sospese l'astensione dal lavoro senza perdita della retribuzione. Ed è grazie al confronto sindacale che si è limitato al minimo l'utilizzo di ammortizzatori sociali.

In questi mesi sono proseguite le nostre richieste nei confronti del Governo e delle istituzioni preposte, affinché all'interno dei vari decreti o nelle disposizioni ministeriali ci siano risposte alle criticità storiche del settore che si sono amplificate durante questa emergenza, sollecitando anche un tavolo di confronto affinché si possano condividere tutte le iniziative indispensabili non solo a garantire la regolarità di un servizio essenziale, ma anche per la tenuta sociale ed economica del settore.

Prosegue la storica e cronica pratica dei ritardi dei pagamenti da parte degli enti locali, pratica che si riverbera sui mancati pagamenti delle retribuzioni in alcune regioni economicamente e socialmente più svantaggiate ora ulteriormente messe in difficoltà da questa crisi, nei capitolati di appalto non vengono sempre garantite clausole sociali e applicazione del contratto dei Servizi Ambientali, mettendo a rischio l'occupazione e favorendo il dumping contrattuale. Ci sono tutte le condizioni perché esploda un'emergenza sociale che potrebbe mettere in serio pericolo la continuità dei servizi di igiene ambientale e la salute pubblica in diversi territori.

Non si possono svolgere servizi essenziali senza garantire diritti essenziali, per questo, rispetto alla richiesta che ci è stata fatta dalla Commissione di Garanzia sul diritto di sciopero, cioè di evitare responsabilmente astensioni dal lavoro in questo momento di crisi, abbiamo risposto che senza un concreto sostegno da parte delle istituzioni competenti, capace di dare risposte alle croniche criticità economiche e sociali del settore che hanno riflessi sulle condizioni di lavoro, c'è il rischio concreto che la situazione non sia più controllabile. Per questo abbiamo chiesto alla Commissione di Garanzia un'azione preventiva di possibili conflitti, invitando le amministrazioni e le imprese erogatrici dei servizi a desistere da comportamenti in evidente violazione della legge o delle procedure previste da accordi e contratti collettivi o comunque da comportamenti illegittimi che determinano l'insorgenza o l'aggravamento della conflittualità, affinché le richiami all'osservanza di obblighi contrattuali e di legge.

C'è crescente preoccupazione per la tenuta finanziaria ed economica delle aziende del settore, a fronte delle indicazioni di diverse amministrazioni locali di sospendere l'applicazione della Tari. Difatti, a causa del forzato lockdown, numerose utenze non domestiche sono chiuse e da più parti si stanno avanzando richieste formali per evitare l'applicazione del tributo per il periodo di chiusura ed oltre.

Siamo a conoscenza delle difficoltà che le amministrazioni locali debbono fronteggiare, ma il mancato rispetto degli obblighi relativi ai contratti in essere rischia di accentuare una carenza di liquidità che caratterizza da molto tempo questo settore, e la compromissione della tenuta economica dei gestori metterebbe, come ovvio, a rischio non solo la continuità del servizio, ma anche la stessa tenuta occupazionale del settore.

È necessario che venga accelerato il sostegno agli enti locali che il Governo ha adottato per affrontare l'emergenza e che vengano erogate risorse specificamente destinate al rispetto delle convenzioni dei servizi essenziali, come quello dell'igiene urbana.

Allo scopo di ottimizzare l'allocazione delle risorse, occorre un monitoraggio puntuale dei costi e dei fabbisogni del comparto da parte dell'Autorità di regolazione del settore (Arera),

che con la segnalazione n. 136/2020 dello scorso 23 aprile ha stimato, solo per i primi mesi di quest'anno, una perdita di gettito di 400 milioni di euro, inevitabilmente destinata a crescere.

Pur comprendendo l'esigenza di venire incontro agli enti locali al fine di agevolare l'applicazione della Tari, occorre mantenere integro tale adempimento nel 2020; ogni altra ipotesi rischia di mettere in crisi le imprese del settore.

Energia

Il periodo attuale si inserisce in un contesto particolare per il settore elettrico ad oltre vent'anni dall'avvio del processo di liberalizzazione e privatizzazione (Decreto n. 79/1999) e dall'avvento della crisi epidemiologica da Covid-19 che ha determinato un impatto straordinario sul piano sociale ed economico.

In questo contesto l'Autorità è chiamata a svolgere un ruolo ancora più impegnativo e strategico per affrontare l'attuale situazione emergenziale e le diverse criticità che investono il settore elettrico, sia nei confronti delle imprese che operano nei settori regolati che nel garantire l'erogazione della fornitura ai clienti/utenti.

Gli interventi messi in campo da ARERA, dal MISE, dalle Associazioni delle imprese elettriche e delle Organizzazioni Sindacali sono stati tutti orientati, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, a garantire l'attuazione di quanto previsto dai vari DPCM per contenere il diffondersi del virus Covid-19 e la salvaguardia del personale addetto per garantire i servizi pubblici essenziali.

Le principali misure adottate dal settore elettrico sono state:

- assunzione di responsabilità solidali da parte delle Imprese e dei Lavoratori per non attingere alla cassa integrazione, lasciando così le risorse messe a disposizione dello Stato a favore delle realtà economiche più in difficoltà (come, ad esempio, le aziende dell'indotto del settore);
- applicazione massiccia del lavoro remoto presso il domicilio del lavoratore (Smart Working);

- applicazione della segregazione e della separazione operativa delle squadre di operai e tecnici necessarie a garantire il funzionamento degli impianti di produzione, della gestione della rete, della riparazione e manutenzione di tutti gli impianti.

Esse, oltre ad aver contribuito al contenimento del virus, hanno prodotto altri effetti positivi e negativi.

Tra gli **effetti positivi** delle misure adottate, si possono annoverare:

- limitazione dei disagi alle famiglie che, per effetto della chiusura delle scuole, dovevano accudire i figli che erano a casa e ha favorito la cura dei congiunti anziani, visto che il lockdown non permetteva lo spostamento delle badanti;
- riduzione dei costi generali di trasporto della famiglia, ma al contempo sono aumentati i costi relativi al riscaldamento e raffrescamento e le tariffe telefoniche;
- notevole riduzione delle emissioni in atmosfera di elementi inquinanti;
- aumento della produttività del personale posto in lavoro remoto, così come certificato da diverse aziende del settore.

Tra gli **effetti negativi**, registriamo:

- il collasso di un'economia di prossimità alle sedi di lavoro che gravitava attorno alla presenza delle persone nei posti di lavoro (bar, ristoranti, negozi, taxi, ecc.);
- la riduzione importante dello sviluppo degli investimenti in tutte le aziende del settore legate alla ridotta attività lavorativa (sebbene tali investimenti saranno accelerati nella seconda parte dell'anno per recuperare il tempo del lockdown);
- le difficoltà di convivenza per le famiglie che, abitando in piccoli appartamenti, dovevano convivere con attività di lavoro a distanza dei genitori e con attività scolastiche a distanza dei figli, che in taluni casi sono sfociate in crisi dei rapporti familiari;
- la difficoltà di connessione in diverse zone del Paese a causa della scarsa copertura della rete di connessione digitale sia fissa sia mobile che non permetteva la simultanea partecipazione alle numerose call lavorative da parte dei genitori e alla didattica a distanza da parte dei figli.

In questo scenario emergenziale, che per ora permane, non deve essere trascurato anche il **progressivo passaggio dal mercato tutelato a quello libero** (1° gennaio 2021 per le PMI e 1° gennaio 2022 per le famiglie) che doveva avere il tempo necessario per permettere il necessario avvio di un accompagnamento graduale della clientela per la scelta consapevole del venditore e del tipo di contratto di fornitura, selezionando l'offerta ritenuta più adatta alle proprie esigenze che, ad oggi, rimane distante dagli obiettivi prefissi.

Di estrema importanza è il **riordino definitivo e complessivo degli oneri di sistema**, necessario per ridurre i costi impropri addebitati in bolletta e favorire una trasparente e corretta concorrenza nel settore e tutelare le fasce deboli. E' ormai evidente a tutti che, ad oltre vent'anni dall'avvio del processo di liberalizzazione del settore elettrico, il costo dell'energia continua ad essere superiore a quello della media europea.

Come CISL riteniamo fondamentale, in questo scenario post-lockdown, oltre a continuare ad assicurare la continuità di un servizio pubblico essenziale per il Paese e la tutela dei lavoratori elettrici che sono stati, sono e saranno in prima linea per garantire tale servizio, **il ruolo che le imprese elettriche potranno giocare sul piano degli investimenti e dell'occupazione per il rilancio dell'economia del Paese.**

Dalla liberalizzazione ad oggi **quasi tutte le Aziende del settore, per competere fra di loro, hanno ridotto gli organici, esternalizzando molte attività**, con una riduzione dei costi comprimibili di gestione ma **perdendo spesso di vista gli aspetti industriali e la missione assegnata dalla liberalizzazione del settore - di migliorare la qualità del servizio e ridurre i costi delle tariffe** - dando invece prevalenza agli aspetti finanziari, certamente importanti, ma con risultati complessivi del sistema sulle tariffe, e quindi sui cittadini, opposti a quelli attesi.

Inoltre, **l'esternalizzazione di attività, prevalentemente meno qualificanti, pur mantenendo una occupazione complessiva nel sistema, ha determinato un abbassamento delle tutele per i Lavoratori derivanti dai contratti di lavoro applicati dalle ditte in appalto.** Elemento che può essere riconsiderato in una logica di estensione del contratto degli elettrici a tutti coloro che svolgono le stesse attività.

Questa esternalizzazione significativa ha determinato nuovi assetti da parte delle Aziende con **una ridotta presenza di organici nei presidi territoriali, spesso punto di contatto con i cittadini ed elemento essenziale per garantire il servizio elettrico nel suo insieme e migliori tempi**

d'intervento. Inoltre, non sfuggirà che le mutate condizioni climatiche mettono costantemente in risalto la situazione di criticità di quelle porzioni di rete che hanno abbondantemente superato anche la soglia di vetustà e pertanto richiedono maggiori investimenti.

Le reti, come tutto il complesso sistema elettrico, hanno bisogno non solo interventi di automazione per ridurre i tempi di rialimentazione durante i disservizi o di promozione della misura con l'installazione di contatori Smart, ma soprattutto di rifacimenti; di manutenzioni programmate costanti e crescenti con l'obsolescenza di tutti gli elementi d'impianto ed anche di personale specializzato presente sul territorio che ne assicuri il funzionamento anche nelle condizioni di emergenza, atteso che si tratta di servizio essenziale esercitato in gran parte in regime di concessione.

Infatti, le Imprese del settore, **la maggior parte delle quali è di proprietà o controllata da istituzioni pubbliche, grazie agli importanti margini economici evidenziati da anni nei loro bilanci, devono impegnarsi al rilancio dell'Italia.**

Questa crescita può avvenire con **l'utilizzo delle riserve economiche, che le Aziende di questo settore hanno, che potrebbero essere aumentate anche attraverso lo sviluppo di una politica dei dividendi commisurata alla fase d'emergenza**, prendendo a riferimento le raccomandazioni fatte il 27 marzo 2020 dalla Banca Centrale Europea al sistema bancario, accolta anche dalla Banca d'Italia, relativa all'opportunità di non distribuire i dividendi a valere sugli utili di esercizio 2019.

Nel Settore elettrico, tale ipotesi andrebbe valutata, anche in considerazione di una presenza pubblica nell'azionariato di importanti imprese, per agire sulla leva di maggiori investimenti rispetto ai piani sviluppati prima della fase d'emergenza, affiancando l'opera del Governo per sostenere l'economia reale per creare così le basi di una rapida ripresa dell'economia all'uscita della crisi in atto. Liberando risorse significative per interventi sulla struttura della rete elettrica, per la conversione del sistema produttivo verso un progetto di ammodernamento del Paese, di contrasto al cambiamento climatico, sullo sviluppo della green economy, sulla stabilizzazione del sistema elettrico italiano, sulle sue connessioni (e non soltanto per la sua resilienza), con i percorsi individuati dal Piano Nazionale Energia e Clima e dal Piano per la digitalizzazione del Paese.

Per la CISL è fondamentale mettere a punto iniziative per stimolare decisioni rapide, rilanciando il valore del lavoro come elemento qualificante di una grande trasformazione sociale, un patto improntato all'etica della responsabilità, come alla condivisione, in grado di promuovere nuova occupazione, soprattutto tra i giovani, una crescita professionale, un protagonismo di chi vede nel settore elettrico energetico la chiave di volta per trasformare la comunità italiana, in una prospettiva di integrazione europea.

Serve una chiara assunzione di responsabilità da parte dell'azionariato di riferimento affinché si limitino i dividendi agli azionisti e si **trasferiscano parte di questi utili agli investimenti rivolti a rilanciare l'occupazione e l'economia italiana** ed in particolare per garantire un salto di qualità del settore per attuare alcuni obiettivi previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e per il Clima (PNIEC): smart grid, FER distribuite, comunità energetiche.

L'ARERA potrebbe proporsi, quindi, come capofila nella costituzione di un gruppo di lavoro costituito da esperti (di ARERA, Imprese del settore, Sindacati, Associazioni dei Consumatori) con lo scopo di proporre al Governo lo sviluppo concreto di alcune pratiche atte a favorire e incentivare gli investimenti necessari alla transizione energetica, quali: **costruzione di nuovi impianti di produzione (sia da fonte rinnovabili, sia da fonte tradizionale a gas); il rifacimento, la costruzione e la massiccia manutenzione delle infrastrutture di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica; sviluppo degli accumuli e dell'efficienza/risparmio energetico.**

Alcuni suggerimenti che la CISL propone a sostegno dell'economia e senza peso economico per lo Stato:

- **l'accorciamento e la sburocratizzazione di tutti gli iter autorizzativi** fino ad ora adottati. L'ultimo decreto del Governo ha annunciato di percorrere questa direzione, ma, ad oggi, mancano ancora le regole attuative e si rende necessaria, a nostro avviso, una pressione dell'intero settore verso il decisore politico per dare concretezza, in tempi brevissimi, a quanto annunciato;
- **l'introduzione di misure che favoriscano gli investimenti** quali ad esempio: riconoscimento di certificati bianchi a fronte dello sghiaimento dei bacini idrici per ricreare l'originale volumetria degli invasi ed aumentare l'attuale l'accumulo di acqua oppure a fronte del rifacimento di linee elettriche nella logica delle smart grid, che permettano un contenimento delle perdite di rete e aumentino la resilienza del sistema;

- **l'aiuto alle PMI (Piccole Medie Imprese), alle imprese di esercenti e artigiani e ai cittadini** che, per effetto del crollo dell'economia a seguito del lockdown, non sono in grado di sostenere il conto energetico (elettricità e gas) attraverso lo sviluppo di una nuova sospensione più generalizzata momentanea dei pagamenti e l'avvio di un piano di ammortamento del debito nel lungo termine;
- **favorire lo sviluppo e l'applicazione degli ecobonus, incentivando la realizzazioni di portali che mettano assieme tecnici, piccole e grandi imprese, artigiani, banche e assicurazioni** affinché sia possibile offrire al cliente un prodotto completo dal progetto alla cessione del credito il tutto supportato, a garanzia del cittadino, da un comitato certificatore composto dalle associazioni di categoria, dalle associazioni dei Consumatori e dai Sindacati a controllo delle azioni e dei comportamenti di questi portali;
- l'avvio di un progressivo rientro (volontario e in modo alternato) delle Lavoratrici e dei Lavoratori negli uffici basato sulla capienza massima degli uffici nel rispetto delle regole anti COVID-19 definite e supportato dai necessari accordi sindacali a garanzia della sicurezza delle Persone, anche a sostegno dell'economia di prossimità delle sedi di lavoro. (per le Imprese che non lo fanno penalizzazione nella tassazione);
- **l'avvio di un massiccio piano straordinario di assunzioni per dare impulso all'occupazione. Per favorire questo piano occupazionale si potrebbe introdurre una dilazione nel tempo dei contributi da versare da parte delle Imprese;** una modifica temporanea (ad. es: tre anni) nell'applicazione ai neo assunti di alcune parti del contratto di lavoro collettivo in essere per ridurre il loro costo; eventuale adozione di alcuni interventi di solidarietà da parte dei lavoratori già occupati attraverso, possibili modifiche temporanee dei contratti collettivi di lavoro in essere orientati ad abbassare il costo del lavoro alle imprese che assumono in modo straordinario; alternativa a questo suggerimento è la **riduzione dell'orario di lavoro per aumentare l'occupazione (il principio è: solidarietà per occupazione)**. Questa azione potrà essere applicata solo se supportata da una vera apertura alla partecipazione dei Lavoratori ai processi decisionali e andrà associata ed applicata solo in funzione di specifici accordi sindacali aziendali;
- **l'adozione di un contratto di lavoro unico per tutte le maestranze, dirette e dell'appalto e subappalto, facenti parte dell'ecosistema lavoro dell'impresa, per**

garantire che, in questo momento difficile, non vi sia un dumping contrattuale fra imprese del settore elettrico;

- **il coinvolgimento dei Fondi Previdenziali Negoziati del settore per finanziare le opere della transizione eco-digitale previste dal PNIEC** che sarebbero remunerati nel lungo periodo con gli oneri delle concessioni.

Per fronteggiare gli effetti dell'emergenza e rimettere in moto i processi è necessario altresì evitare, nell'applicazione delle discipline regolatorie, conseguenze economicamente penalizzanti per gli operatori che hanno gestito il servizio durante lo stato di emergenza, garantendo la continuità e disponibilità dei servizi in condizioni di sicurezza. Allo stesso modo dovranno essere attuati provvedimenti a sostegno dei consumatori e utenti.

Qualunque siano i provvedimenti che saranno individuati, **la CISL ritiene che tutti debbano andare nella direzione della Giusta Transizione**, così come da accordo siglato dall'associazione europea delle imprese elettriche (Eurelectric) e la federazione sindacale europea dei servizi pubblici (EPSU): in questo momento nessuno può essere lasciato indietro e notiamo, dai bilanci di sostenibilità delle imprese del settore, che invece stanno emergendo dei "segnali deboli di disuguaglianza" all'interno delle aziende e verso i territori: se non correttamente e tempestivamente gestiti, questi segnali deboli di disuguaglianza potrebbero sfociare in qualcosa di più grave e serio: la pandemia Covid-19 ha accelerato molti processi in atto, fra cui quello della disuguaglianza contrattuale, anagrafica, di genere, etnica e redistributiva.

Tutto questo risulta in linea con il rapporto **"Iniziativa per il rilancio Italia 2020-2022"** elaborato dal Comitato di esperti in materia economica e sociale istituito con DPCM del 10 aprile 2020, le cui proposte mirano ad accelerare lo sviluppo del Paese e migliorare la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La CISL è invece preoccupata da alcune iniziative politiche che sembrano appartenere ad una vecchia logica di spartizioni, attraverso la creazione e l'occupazione di nuove posizioni di nomina partitica. Ci riferiamo, in particolare, alla **riorganizzazione del Gestore dei Servizi Energetici (GSE)**, al quale sono affidati compiti nell'ambito del settore energetico di rilevanza nazionale e internazionale a partire dall'incentivazione e dallo sviluppo delle fonti rinnovabili, attraverso l'erogazione degli incentivi, la promozione dell'efficienza energetica e della cultura sull'uso dell'energia elettrica compatibile e sostenibile con le esigenze dell'ambiente.

Serve, a parere della CISL, un intervento coordinato sull'intera filiera elettro-energetica, per guidare la transizione energetica è **ormai imprescindibile una cabina di regia del settore** che deve tenere a riferimento l'interesse del Paese in un più equilibrato rapporto tra chi produce energia elettrica, chi la distribuisce e soprattutto chi la consuma, con positive ricadute sul lavoro, sul contenimento delle emissioni, sulla crescita dei servizi.

Per questo è necessario un confronto approfondito tra tutti gli attori del sistema, rigettando la tentazione di attuare riforme attraverso leggi delega.

Abbiamo apprezzato l'intervento di ARERA del 22 giugno scorso che ha richiamato l'attenzione del Parlamento e Governo in ordine ai provvedimenti presentati, in particolare sul fatto che *“qualsiasi intervento di modifica dell'assetto della filiera energetica debba salvaguardare la terzietà, la trasparenza nonché l'efficacia dell'azione di supervisione e controllo del Regolatore a beneficio del buon funzionamento dei sistemi energetici e dei consumatori.”* Così come *“eventuali riorganizzazioni debbano necessariamente seguire un percorso che consenta di valutare e ponderare tutte le possibili soluzioni e i relativi effetti sui soggetti che fanno parte della filiera energetica, ciascuno competente per specifici aspetti”*.

Il COVID-19 è e resta un nemico invisibile, ma gli uomini e le donne non sono ciechi; possiamo crederci addormentati e continuare a tenere gli attuali standard di sistema, ma il futuro è sempre un'incognita e chiederà il conto sulla giustizia che non è solo retributiva, ma distributiva e solidale. Per questo dobbiamo vigilare sulla barra del giusto equilibrio che chiede attenzione sui più deboli e sui più esposti; a partire dai nostri figli, dai più giovani, perché con i nostri comportamenti stiamo rubando loro non solo il futuro, ma anche il respiro vitale del presente.

Per questo dobbiamo sforzarci a trovare soluzioni per il presente che ci proiettino **nel futuro tracciato dal Green New Deal**, tenendo ben presente che il futuro va orientato al progresso inteso come “evoluzione”, e non al semplice sviluppo inteso come “crescita”: sviluppo non può più essere produrre senza badare a spese e destinatari, mentre “evolvere” significa un progresso che tenga in equilibrio produzione e consumi, ambiente e redistribuzione della ricchezza per rendere sostenibili prima di tutto servizi come sanità, scuola e servizi sociali.

Il settore elettrico, se ammodernato e rifondato in chiave eco-digitale potrà dare il suo contributo al rilancio economico del Paese: in piena emergenza Covid-19, durante il lockdown, il sistema delle relazioni industriali aziendali e di settore è stato in grado in una decina di giorni

di realizzare la più grande ristrutturazione dai tempi della nazionalizzazione del 1963, senza avere il tempo per accompagnare questa radicale trasformazione dell'organizzazione del lavoro.

Se siamo stati capaci di questo, potremmo fare molto per il nostro Paese, **solo se tutti gli attori del sistema** saranno disposti a percorrere nuove rotte e remare nella direzione della Giusta Transizione e nuove opportunità potrebbero aprirsi grazie allo sviluppo di nuovi modelli organizzativi, di una nuova contrattazione, con la consapevolezza che per rilanciare il paese non bastano più le solite affermazioni di principio sulla riduzione del peso fiscale sul costo del lavoro, sulla lotta all'evasione fiscale, sul coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese, ecc. ma ora serve una vera azione del Governo rivolta a fare rapidamente tutte le riforme di cui l'Italia ha bisogno.

In questa particolare fase storica riteniamo necessario perseguire tutte le strade possibili per contribuire a sostenere, oltre all'economia, il funzionamento del sistema, la sicurezza, la continuità e la qualità del servizio anche attraverso una riflessione collegata alla gestione/assegnazione dei Servizi pubblici essenziali riprendendo un'analisi rivolta al ridisegno dell'assetto globale del sistema dei servizi a rete con riferimento particolare **alla gestione delle reti che potrebbe essere assegnata ad una grande società pubblica o a controllo pubblico.**

Gas e acqua

Il settore gas è coinvolto da anni in un processo di riorganizzazione legato alla costituzione degli ATEM e alle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione. Tale percorso è molto distante dal compimento in quanto molte gare non sono ancora partite mentre altre sono giunte a conclusione ma il responso è sub iudice per l'impugnazione di uno dei concorrenti.

Questa situazione porta le aziende a non fare assunzioni, trincerandosi dietro l'incertezza del perimetro post gare con il risultato di una popolazione aziendale di età medio alta e un massivo utilizzo di appalti per garantire la continuità del servizio oltre che al presidio attività essenziali.

Riteniamo che il processo debba essere ancora più chiaro e che si debba giungere alla conclusione in tempi rapidi ma soprattutto certi.

La CISL ritiene che il gas naturale sia fondamentale nel processo di Transizione Energetica e il settore dev'essere monitorato in modo costante favorendo l'ingresso e la partecipazione di soggetti in grado di garantire investimenti legati al miglioramento della rete (ancora vetusta in molte zone del Paese) e al miglioramento della qualità del servizio.

Negli ultimi anni tutte le grandi imprese multinazionali che si occupano di energia e distribuzione del gas hanno lasciato il nostro Paese ritenendo impossibile programmare un piano industriale di lunga durata per le lungaggini burocratiche legate all'affidamento del servizio. Oggi il settore è gestito da grandi imprese partecipate da CdP, da grosse Multiutility, da alcune importanti società a capitale privato o da piccole/medie imprese di capitale pubblico.

Merita un capitolo a parte il settore della vendita che vede impegnate micro e grandi imprese, spesso utilizzando contratti collettivi che non hanno attinenza con l'energia e che rischiano di diventare un problema all'interno del comparto.

Ricordiamo anche i rischi legati all'applicazione dell'art.28 del cd Codice degli appalti che, contrariamente a quanto strumentalmente viene raccontato da alcuni, non stiamo mettendo in discussione per favorire qualche impresa ma perché, scritto e applicato in questo modo, mina la stabilità occupazionale dell'intero settore.

Il settore acqua ha croniche difficoltà legate ai costi, agli investimenti e alla sua parcellizzazione effetto dell'incompleta applicazione della Legge Galli e alla conseguente mancata costituzione degli ATO in tutta Italia.

L'incombente annunciato DL Daga porta ad un'ulteriore incertezza tutte le aziende del settore (che ricordiamo essere a carattere pubblico per il 98%) perché mina la solidità raggiunta dai Gruppi che si sono costituiti seguendo i dettami previsti dalle norme vigenti e aumenta i rischi legati agli investimenti e ai costi che ricadrebbero sulla fiscalità generale.

Durante il periodo di lockdown, nel settore gas/acqua le attività essenziali sono proseguite per garantire la continuità del servizio, la sicurezza dei cittadini e degli impianti, sospendendo tutte le altre attività non essenziali (es. sostituzione contatori) con un impegno importante e qualificante di tutti i lavoratori.

Sono stati chiusi al pubblico tutti gli sportelli e le attività "commerciali" ma i lavoratori coinvolti hanno svolto le loro attività in backoffice.

Vi sono state molte difficoltà nel reperire i DPI e i prodotti necessari a sanificare i luoghi di lavoro con conseguenze sull'operatività.

Abbiamo sottoscritto un avviso comune con le associazioni imprenditoriali di settore (UTILITALIA – ANIGAS – ANFIDA – ASSOGAS – IGAS) il 27/03 prevedendo interventi a salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori chiamati a svolgere attività in presenza per garantire la continuità del servizio. In tale protocollo sono stati condivisi gli strumenti da utilizzare per gestire il calo di attività.

Nelle aziende, per evitare assembramenti, vi è stato un massivo ricorso allo smart working, prevalentemente per gli addetti amministrativi, i commerciali e gli impiegati tecnici.

Per la maggioranza degli operativi si è adottata la partenza da casa con il mezzo aziendale, in modo da evitare assembramenti nelle sedi e ridurre al minimo le presenze e i rischi per la salute.

Questa nuova modalità operativa ha fatto emergere tutte le criticità legate ad una rete Nazionale che ha bisogno di grossi interventi e di investimenti per favorire il necessario processo di digitalizzazione. Molti lavoratori hanno palesato difficoltà di connessione.

Nelle aziende sono stati sottoscritti accordi per gestire il parziale calo di attività e l'incremento dell'utilizzo dello smart working. In maniera responsabile, abbiamo privilegiato il ricorso a ferie, permessi e banca ore ritenendo poco etico che queste aziende, principalmente a capitale pubblico e che operano in settori regolati, facessero ricorso ad ammortizzatori sociali, in una situazione così drammatica per il resto del Paese, in quanto le attività e la remunerazione del servizio sono proseguite seppur con qualche difficoltà legata alla situazione economica complessiva del Paese, del tessuto produttivo e delle famiglie.

Vari sono stati gli accordi che hanno visto i lavoratori e i dirigenti rendersi disponibili all'utilizzo dello strumento delle ferie solidali.

Sono stati costituiti i Comitati Sicurezza, come previsto dal Protocollo tra Governo e Parti Sociali del 14/03/2020 con modulazioni diverse legate alla specificità aziendale, partendo dal coinvolgimento delle RSU per la gestione dei DPI e la verifica dell'applicazione degli accordi sottoscritti dai Comitati Nazionali a livello di Gruppo.

Le aziende del settore acqua hanno fatto un massivo ricorso al FIS, adducendo difficoltà economiche che non permettevano di sostenere il costo del personale durante la pandemia, evidenziando ulteriormente le criticità nel settore che abbiamo sottolineato precedentemente.

A livello Territoriale, Regionale e Nazionale siamo riusciti a firmare accordi con la grande maggioranza delle aziende, con l'unica eccezione di 2I ReteGas, azienda di proprietà del Fondo F2i di Cassa Depositi e Prestiti, quindi a capitale pubblico. L'azienda ha proceduto

unilateralmente e massivamente all'uso della Cassa Integrazione senza prevedere alcuna integrazione salariale per alleviare il disagio dei lavoratori.

Roma, 30 luglio 2020